DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre 149 - Telef. 67.121, 63.521, 61.409, 67.845
ABBONAMENTI: Un anno . . . L. 6.250
Un semestre . . . » 3.250
Un trimestre . . . » 1.700
Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795
PUBBLICITÀ: mm. colonna: Commerciali, Cinema 150, Domenicale 150, Echi spettacoli 150, Cronaca 150, Necrologia 130, Finanziaria, Banche 200, Legali 200, più tasse governative. Pagamento anticipato. Rivolgersi: SPI. PER LA PUBBLICITÀ IN ITALIA (SPI) Via del Parlamento 9, Roma Telef. 61.372, 63.694 e sue Succursali in Italia

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Giovani! Organizzate la diffusione del numero di venerdì con una pagina speciale sul FESTIVAL DI BERLINO.

ANNO XXVIII (Nuova Serie) N. 162 | MARTEDI' 10 LUGLIO 1951 ★ | Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

DOPO UN PRIMO INCONTRO TRA LE DELEGAZIONI

Oggi a Kaesong inizia la conferenza per l'armistizio

Come si sono svolti i colloqui - Accordi sul nome dei delegati e sulle modalità dell'incontro - Gli americani continuano i loro selvaggi bombardamenti

TOKIO, 9. — Il Quartiere Generale americano ha annunciato oggi, in un suo comunicato, che domani avranno inizio a Kaesong le trattative per la tregua e l'armistizio in Corea. I delegati delle due parti, nella loro riunione di ieri hanno infatti raggiunto un accordo sulle modalità delle trattative.

Il comunicato informa che il primo incontro avrà luogo nello stesso posto dell'incontro preliminare.

E' stata resa nota anche la composizione delle due delegazioni. La delegazione coreana sarà così composta: generale Nam Il e maggior generale Li Sang Cio dell'Esercito popolare coreano e i generali Tung Hua e Hcie Fang, dei volontari cinesi. La delegazione americana, dal canto suo, sarà composta come segue: vice-ammiraglio C. Turner Joy, maggior generale dell'Aviazione L. Craigie, il maggior generale dell'8. Armata Henry I. Hodes, il contrammiraglio della Marina Arleigh Burke e il maggior generale sud-coreano Paik Sun Yup.

Sull'incontro di ieri si hanno poche notizie di cronaca riferite da portavoce americani, dato che nessun giornalista era stato ammesso ai colloqui, ad eccezione di un fotografo militare.

I due elicotteri recanti a bordo i negoziatori americani hanno atterrato a Kaesong alle ore 9,22 di domenica (ora locale), dopo esattamente trentuno minuti di volo. La zona di atterraggio era stata convenientemente sistemata dai coreani, ed era contrassegnata, secondo gli accordi presi per mezzo della radio con una grande «W». Subito dopo avere preso terra, i cinque americani sono stati condotti in jeep alla villa dove hanno avuto luogo i colloqui, una villa privata nel quartiere di Kaesong detto Kwangmungdong, nella parte settentrionale della città. La riunione è durata sette ore, nel corso delle quali pattuglie coreane vigilavano nella città ed attorno alla villa.

Per gli americani erano presenti il colonnello Kinney, il colonnello Murray, il colonnello Soo Young e due altri ufficiali non di grado elevato. Per i coreani erano presenti il colonnello Chang, il ten. col. Chai e il ten. col. Kim, più due altri ufficiali.

I colloqui sono cominciati immediatamente, alle 9,47 sono stati interrotti soltanto alle ore 11,30 per consentire alle delegazioni di consumare la colazione.

Alle 14,30 le due delegazioni si incontravano di nuovo ed i colloqui duravano fino al tardo pomeriggio.

Nel giro di sette ore si è raggiunto l'accordo sul nome dei plenipotenziari che si incontreranno domani (di cui è stato dato l'elenco) nonchè sul luogo (ancora Kaesong) e sull'ora (la stessa di ieri).

Riferendo sull'andamento dei colloqui, il colonnello americano Kinney ha dichiarato che è stato convenuto di esaminare prima di tutto la questione della sospensione dei combattimenti, quindi la suddivisione geografica delle zone che ciascuna parte potrà presidiare, da ultimo si tratterà la questione dello scambio dei prigionieri.

I delegati coreani e cinesi — ha affermato Kinney — presentarono una serie di domande, alle quali man mano gli americani hanno dato risposta. «Ci furono molti punti di disaccordo all'inizio, ma nel corso dei colloqui molti argomenti sono stati chiariti e reciprocamente compresi».

Nel corso dei colloqui era reciprocamente concesso che i delegati dell'uno e dell'altro gruppo si ritirassero in un angolo per concertarsi tra loro prima di dare una risposta.

I cinque delegati coreani e cinesi sedevano da un lato della tavola, i cinque americani dall'altro. Per il novanta per cento del tempo dell'incontro non vi è stato nessuno in sala oltre ai dieci delegati e agli interpreti. La riunione fu interrotta per il pasto, consumato separatamente da alleati e coreani.

Kinney ha precisato che Kaesong «appariva completamente in mano dei coreani».

Il comandante del corpo di spedizione interventista americano, giunto a Seul per prendere contatto direttamente con i delegati rientrati dall'incontro di Kaesong, ha dichiarato che «il periodo attuale è assai critico» ed ha aggiunto, quasi a voler gettare un'ombra di scetticismo sulle possibilità di soluzione positiva dei negoziati, che «fino a quando non avremo prove concrete che le discussioni sono ben avviate, e bisogna che lo siano, le questioni in gioco sono troppo importanti per correre dei rischi».

Nonostante che i dirigenti americani continuino ad ostentare sfiducia nell'esito delle trattative ed a minimizzarne la portata, con l'evidente obiettivo di impedire che dalla tregua in Corea possa nascere una più stabile pace in Estremo Oriente e nel mondo, l'opinione pubblica mondiale guarda con crescente speranza ai primi passi compiuti sulla strada indicata dall'iniziativa di pace sovietica e fa sentire, attraverso le sempre crescenti adesioni all'appello di Berlino, la propria volontà di lottare affinchè le trattative di Kaesong siano la prima pietra di un più ampio edificio. Nella stessa opinione pubblica americana tale precisa volontà si esprime con sempre maggior chiarezza.

Negli ultimi giorni, il rappresentante sovietico alle Nazioni Unite, Malik, ha ricevuto un'infinità di lettere e di telegrammi da operai, impiegati, contadini, studenti e varie organizzazioni pubbliche degli Stati Uniti. Essi dichiarano il loro fervido appoggio alla proposta per la pacifica soluzione del conflitto coreano, esprimono la loro sconfinata volontà di pace, di cooperazione e di amicizia fra le nazioni, e denunciano la politica aggressiva dei circoli dirigenti degli Stati Uniti.

Un elemento della situazione che non manca di preoccupare i circoli politici di Tokio è il fatto che, quando ormai le trattative sono avviate, gli americani continuano a bombardare selvaggiamente città, villaggi, strade di comunicazione in Corea. In tali ambienti si osserva che tale criminale comportamento, mentre denuncia la volontà americana di condurre i negoziati accentuando intorno ad essi l'atmosfera di terrorismo, non mancherà di avere profonde ripercussioni sull'opinione pubblica

L'incontro a Kaesong tra le delegazioni. A destra di spalle, due delegati della Corea Popolare (Radiofoto)

Sciopero a Pisa per la «difesa civile»

Mentre oggi la maggioranza democristiana e le appendici filoclericali si apprestano ad imporre, con un colpo di forza, alla Camera, la legge fascista sulla cosiddetta «difesa civile», nel Paese continua a spiegarsi la massiccia azione di protesta contro le iniziative liberticide del governo De Gasperi, anche per quanto riguarda le annunciate misure antisciopero.

Oggi, nella provincia di Pisa, il lavoro negli stabilimenti industriali sarà interrotto dalle ore 10 alle ore 11; dalle ore 10 alle 10,30, interromperanno ogni attività le trebbiatrici agricole, dalle 10 alle 10,20, i servizi urbani più importanti. Il Consiglio delle leghe, dando l'annuncio della decisione di sciopero, avverte, inoltre, che questa prima manifestazione di protesta costituisce solo il preludio di un'azione più vasta e più profonda per quanto riguarda gli altri pericoli che sovrastano sui lavoratori italiani

Il Ministro d'Ungheria consegna le credenziali a Einaudi

Ivan Kallò, il nuovo Inviato Straordinario e Ministro Plenipotenziario della Repubblica Popolare Ungherese, ha consegnato il 4 luglio le lettere credenziali a Luigi Einaudi, Presidente della Repubblica Italiana.

RISOLUZIONE DEL COMITATO CENTRALE DEL P.C.I.

Le elezioni amministrative e la situazione politica

Il Comitato centrale del Partito comunista italiano, riunitosi a Roma nei giorni 28 e 29 giugno, ha preso in esame i risultati delle recenti elezioni amministrative e delle elezioni regionali siciliane.

Il Comitato centrale plaude alle forze democratiche che hanno condotto con vigore ed energia la battaglia elettorale, ed esprime la sua soddisfazione per il brillante successo riportato dai partiti popolari. In condizioni dure e difficili, respingendo le intimidazioni e le innumeri illegalità cui un governo senza scrupoli ha fatto ricorso pur di trionfare, una massa imponente di elettori si è pronunciata decisamente contro l'attuale politica di guerra, di miseria e di soggezione allo straniero condotta dai dirigenti della Democrazia cristiana. Nonostante i brogli, le persecuzioni, l'illegittimo intervento del potere esecutivo e del clero nella campagna elettorale, il 40% degli italiani ha manifestato il suo pieno appoggio e la sua adesione al programma di pace e di lavoro, presentato dal Partito comunista, dal Partito socialista e dai gruppi democratici ad essi alleati. Questi risultati sono la dimostrazione più convincente del fallimento clamoroso, senza precedenti, della violenta campagna anticomunista e antisocialista condotta testardamente dal governo per quattro anni in servile obbedienza agli ordini dell'imperialismo americano: non solo le forze popolari hanno mantenuto le loro posizioni, ma i risultati elettorali provano che esse in questi anni hanno esteso la loro influenza e che vi è oggi uno spostamento a sinistra dell'elettorato. Se la consultazione elettorale si fosse svolta nel rispetto delle libertà e in clima di reale indipendenza, non vi è dubbio che la maggioranza degli elettori avrebbe espresso in forma ancor più severa la condanna del regime democristiano.

Nell'insieme la consultazione elettorale mette a nudo due fatti: che la politica democristiana ha spezzato la nazione in due, con una metà schierata contro l'altra metà, e che essa ha provocato nel Paese uno stato acuto di disagio e di malcontento. I pericoli di guerra suscitati dagli imperialisti americani e dai loro satelliti, hanno creato un profondo turbamento nella maggioranza del popolo, del quale si aggravano pure le già misere condizioni di vita in conseguenza della politica di riarmo imposta al nostro paese. Contro questa situazione penosa e gravida di pericoli, l'elettorato ha elevato la sua voce perchè sia mutata radicalmente l'attuale politica governativa e l'Italia venga avviata su una strada nuova, di pace, di lavoro di concordia nazionale.

Il Comitato centrale del P.C.I. considera preoccupante e denuncia con sdegno alla nazione il rifiuto del governo di prestare orecchio a questa voce, e il suo proposito di opporsi ancora più aspramente alle aspirazioni popolari. Invece di raccogliere il grido doloroso che si leva dalle masse perchè si lotti contro la disoccupazione e siano migliorate le condizioni di vita dei lavoratori, gli attuali governanti vanno minacciando pazzesche misure contro l'esistenza e la libertà delle organizzazioni sindacali che difendono il tenore di vita del popolo; sognano limitazioni a diritti imperscrittibili del Parlamento; preparano leggi eccezionali di discriminazione politica e di violazione delle libertà costituzionali. Contro il voto di pace della nazione, essi annunciano la cessione di basi militari all'imperialismo americano; stringono patti per l'ingresso di truppe e comandi stranieri sul territorio nazionale; aggravano la loro forsennata politica di ostilità verso l'Unione Sovietica, baluardo di pace nel mondo, e verso popoli amici del nostro Paese, solo colpevoli di essersi riscattati dall'avvilente servitù all'imperialismo e al capitalismo.

Questa politica antidemocratica, questo ostinato rifiuto di obbedire alla volontà popolare allontanano la possibilità di una distensione e creano una situazione molto tesa, la quale deve allarmare tutti gli italiani. Essa è foriera di lotte e di lacerazioni sempre più profonde, e rivela il disegno delittuoso del blocco conservatore stretto intorno alla Democrazia cristiana di passare a un regime di reazione aperta.

Il Comitato centrale del Partito comunista italiano, conscio della pericolosità di questa situazione e delle responsabilità che ad esso vengono dal consenso sempre più largo del popolo, si rivolge agli operai, ai contadini, al ceto medio produttore perchè sia portata avanti con audacia e con slancio la creazione di un largo e possente blocco di forze democratiche nazionali che salvi il Paese e imponga il rispetto della volontà popolare.

Dalla condizione di miseria del popolo, dal persistere di una massa impressionante di disoccupati, dalle innumeri e diverse lotte per il lavoro e per il pane, dalla angoscia dinanzi ai pericoli di guerra, sorge pressante l'esigenza di un mutamento profondo nella vita e nelle strutture del Paese. Interpreti di questa esigenza i comunisti chiedono:

che siano iniziate radicali misure di riforma nel campo industriale, spezzando l'avido potere dei monopoli e realizzando un controllo democratico nei settori chiave dell'economia;

che si realizzi finalmente e si estenda a nuove regioni la riforma agraria, secolare aspirazione dei contadini italiani;

che si elabori, si sviluppi e si ponga in atto il piano della CGIL per una politica di produzione e di lavoro, di lotta contro la disoccupazione e di rinascita economica;

che si migliorino e si elevino le misere condizioni di vita degli operai, degli impiegati, dei pensionati, ecc.;

che si dia corso a leggi riformatrici nel campo dell'assistenza, della previdenza e dell'igiene, sovvenendo a necessità elementari di milioni di italiani;

che sia dato all'Italia un governo di pace, il quale difenda l'indipendenza nazionale e stabilisca rapporti di amicizia, di collaborazione e di pacifici scambi con tutti i popoli.

Questo programma può raccogliere tutti i lavoratori italiani, tutti i sinceri democratici sul terreno dei principi sociali e della libertà sanciti nella Costituzione repubblicana. Per la vittoria di questo programma il Comitato centrale del P.C.I. fa appello a tutti i lavoratori affinchè sia rafforzata l'unità operaia, l'unità d'azione con il Partito socialista fratello, l'unità di tutte le forze del lavoro. Dinanzi al Partito della classe operaia sta oggi il compito di estendere la convinzione che è necessaria al Paese una profonda trasformazione sociale e politica, e di persuadere che è possibile raccogliere intorno a questo programma un blocco vittorioso, il quale sia la maggioranza della nazione.

Il Partito non può assolvere a questi compiti che gli sono posti dalla situazione nuova se non procede ad un esame dei difetti che si sono manifestati nel suo lavoro ed alla loro rapida e radicale correzione. Il Comitato centrale invita perciò tutte le organizzazioni del Partito a studiare in tutte le istanze, regione per regione, comune per comune, i risultati elettorali e le deficienze che essi rivelano. Da questa ricerca critica e autocritica deve discendere innanzitutto una più larga attività di ogni militante, una più intensa vita politica e una continua iniziativa delle nostre organizzazioni. E' necessario che tutte le grandi energie esistenti nella classe operaia e nel popolo siano raccolte e guidate per le lotte dure che si preparano.

E' necessario che i comunisti sappiano, più e meglio di prima, sviluppare un costante lavoro nelle organizzazioni di massa e in ogni posto dove il popolo vive, si raccoglie e dibatte le proprie questioni. Dappertutto i comunisti siano i campioni dell'unità operaia; i sostenitori e i realizzatori intelligenti dell'alleanza fra la classe operaia e gli strati del ceto medio; coloro i quali sanno parlare in modo semplice anche alle masse più lontane da noi e politicamente meno attive, liquidando ogni forma di settarismo e lavorando ogni giorno a estendere i legami della avanguardia con i diversi strati della popolazione.

Ovunque il popolo italiano soffre e lavora, ovunque vi sono cittadini preoccupati per l'avvenire e che cercano una via di rinascita, ovunque vivono democratici sinceri che vogliono la difesa della libertà e della Costituzione, giungano le proposte costruttive del Partito comunista, giunga il suo appello urgente alla lotta e all'unità.

Avanti per l'unità delle forze del lavoro, per una politica di riforme e di miglioramento delle condizioni di vita del popolo, per la difesa e l'applicazione della Costituzione!

Avanti nella campagna per un accordo fra le grandi potenze e la distensione internazionale!

Avanti per un governo di pace e di indipendenza nazionale!

Il Comitato Centrale del PCI

7 luglio 1951

NASCA LA PACE DELLA TREGUA COREANA!

Il Comune di Venezia unanime chiede l'incontro dei 5 Grandi

103.629 firme a Taranto, pari al 22 per cento della popolazione
Una nuova ondata di "cartoline rosa" in provincia di Firenze

L'appello che il Comitato nazionale dei Partigiani della Pace ha rivolto a tutti gli uomini di buona volontà e alle organizzazioni democratiche perchè diano vita in questi giorni in cui sono in corso le trattative di Kaesong, a una grande settimana di vigilanza e di azione per la pace, ha scosso l'opinione pubblica italiana.

Mentre un nuovo grandioso slancio nella raccolta delle adesioni all'Appello di Berlino viene già segnalato da numerose provincie, il consiglio comunale di Venezia nella sua seduta di ieri ha votato per acclamazione il seguente ordine del giorno presentato, a nome dell'opposizione, dal compagno Gianquinto:

«Il consiglio comunale di Venezia, interprete del profondo desiderio di pace che anima tutta la cittadinanza veneziana, si augura che l'armistizio in Corea, una volta concluso, possa riportare in quella martoriata terra, la pace, ed essere l'inizio di una distensione dei rapporti internazionali, attraverso dirette amichevoli intese tra le grandi potenze, che garantiscano la possibilità di pacifici rapporti di collaborazione fra tutti i popoli».

Questa presa di posizione del tutto analoga a quella del consiglio comunale di Roma e di molte altre grandi città italiane dove pure le sinistre sono in minoranza, è la migliore dimostrazione del fatto che i popoli con la loro vigilanza e la loro forza sono capaci di imporre non soltanto una giusta soluzione del conflitto in Corea, ma quell'incontro di pace fra i popoli dal quale dipendono le sorti della umanità. Come dice il comunicato del Comitato Nazionale dei Partigiani della Pace, «oggi più che mai la grande speranza di pace nata in milioni di cuori per l'inizio di trattative in Corea deve essere trasformata in una immensa forza capace di scongiurare definitivamente i pericoli di una nuova guerra e di permettere agli italiani di lavorare in pace, padroni del proprio Paese e delle sue sorti».

Le prime notizie sull'inizio della settimana di vigilanza e d'azione per la pace sono destinate ad accrescere le preoccupazioni dei guerrafondai e ad aumentare le speranze e lo slancio di tutti gli uomini di buona volontà: grande è l'impulso che l'iniziativa del Comitato nazionale dei partigiani della pace ha conferito alla già vigorosa campagna per la raccolta di milioni di firme per un patto di pace fra i Cinque Grandi.

In provincia di Catanzaro nella sola giornata di domenica sono state raccolte ben 12 mila firme, 3800 delle quali provengono dalla zona del Nicastrese: a S. Biase altre 561 persone hanno firmato l'appello di Berlino, mentre in un solo quartiere di Nicastro — il rione Croce — in poco più di un'ora si sono avute 568 adesioni pari all'85% della popolazione del quartiere. Altre affermazioni si sono avute a Conflenti che ha dato 342 firme

Dal canto loro, sempre in Calabria, i partigiani della Pace, della provincia di Reggio si sono impegnati, in occasione della «settimana di vigilanza» ad intensificare la loro azione perchè l'obiettivo di 200 mila firme sia raggiunto entro domenica prossima: le adesioni finora raccolte ammontano a 92.000, con una percentuale del 14,25% rispetto alla popolazione della provincia e del 36,9% rispetto all'obiettivo

Nuova ondata di cartoline rosa

FIRENZE, 9. — Le famigerate «cartoline rosa» hanno fatto in questi giorni la loro riapparizione, gettando apprensione e timore in numerose famiglie della provincia: i primi a riceverle sono stati alcuni giovani di Bagno a Ripoli, Lastra a Signa e Barberino Val d'Elsa. E' significativo che stavolta, per evitare ogni pubblicità. Pacciardi abbia disposto che le missive non vengano inviate per posta, ma siano consegnate agli interessati, chiamati presso la caserma dei carabinieri.

I giovani «preavvisati» hanno già trasformato in vessillo di lotta le «cartoline rosa»: gli stessi «preavvisati» si sono infatti recati nei quartieri chiedendo a ciascuno la firma per un patto di pace fra i Cinque Grandi.

ALL'AEROPORTO DI MOSCA

Stalin presenzia la Giornata dell'Aria

MOSCA, 9. — Ieri la Terra dei Soviet ha celebrato la giornata dell'aria.

La parata dell'aviazione sull'aeroporto di *Tushino* a Mosca è stato il più grande avvenimento del giorno. La prima parata aerea avvenne a Mosca 18 anni fa; da allora, essa è divenuta una festa tradizionale, la rassegna delle conquiste dei piloti e degli ingegneri aeronautici sovietici.

Nella mattinata, migliaia di Moscoviti sono affluiti al grande campo di volo. L'aerodromo era addobbato a festa con bandiere rosse, stendardi con l'emblema dell'aviazione sovietica e bandiere azzurre.

A mezzogiorno in punto Giuseppe Stalin e i dirigenti del Partito e del Governo sono saliti sulla tribuna riservata alle autorità.

Le fanfare hanno quindi annunciato l'inizio della parata. Il rombo delle 20 salve sparate da 100 cannoni si è intramezzato alle note maestose dell'inno di Stato.

Il vasto e variato programma della celebrazione ha veduto susseguirsi numeri di eccezione. Per primi si sono esibiti i piloti di alianti della Società sovietica per l'assistenza dell'aviazione. 5 donne pilote, guidate dall'Eroina dell'Unione Sovietica, Marina Cetcneva, hanno compiuto acrobazie in formazione. 25 piloti dilettanti hanno dato prova di notevole sincronismo di movimento, di precisione e alta abilità nei voli acrobatici. Con alla testa il primatista mondiale Yajov Forostenko, essi hanno eseguito complicate figure di volo.

Nella seconda parte, l'aviazione militare sovietica è comparsa sul campo. I piloti Fokin e Lapshin hanno volato con due apparecchi disegnati da Mikoyan. Con perfezione assoluta, essi hanno eseguito complicati voli acrobatici: virata, rovesciata, la «gran volta di Nesterov», doppi e triplici giri a vite. Quindi 5 e 9 caccia ad alta velocità hanno eseguito in formazione gli stessi complicati voli.

Tutti i compagni deputati SENZA ECCEZIONE ALCUNA sono tenuti ad essere presenti alla riunione plenaria del gruppo che avrà luogo oggi martedì 1, alle ore 15,30 nell'aula X di Montecitorio.

Compagni di strada

Parlando a S. Pellegrino, il ministro Scelba ha praticamente aperto la campagna elettorale, riportando il discorso sul tema dei comuni e di chi debba amministrare i comuni. Scelba ha lasciato perdere, una volta tanto, la storiella delle «forze antinazionali», vista la pietosa riuscita fatta da simili baggianate nella precedente «tornata» elettorale. Tuttavia ne ha dette di tutti i colori su «l'azione dissolvitrice e turbatrice del comunismo nei confronti delle istituzioni democratiche, e particolarmente dei comuni, nei quali esercita un'azione di violenza e di coercizione politica e morale».

Faccia tosta. Chi è che fa «politica» nei comuni?

Nello stesso discorso è stato proprio lui, il ministro Scelba, a fare queste «apolitiche» affermazioni: «Occorre potenziare la vita comunale per la formazione della coscienza democratica del Paese, ispirata all'etica e alla morale cristiana...» Crede, il ministro, che gli italiani non sappiano — ormai — che cosa nascondono queste frasi? Crede che non sappiano sostituire alla parola «cristiana» la parola «democristiana», crede che non conoscano fin troppo bene quali siano l'etica e la coscienza democratica della D. C. e del suo governo? Di questa roba, ora, Scelba vuol far strumenti e complici i comuni. Chi è che fa «politica»?

Sentitelo, il ministro. Coi comunisti — naturalmente — non si può collaborare; però «siamo pronti a collaborare con tutti i compagni che incontriamo per la via, ma con quelli però di cui si conosce, senza pericolo di equivoci, il pensiero, il metodo, il costume politico». Magnifico. Vuol dirci, Scelba, se conosce (senza pericolo di equivoci), il pensiero, il metodo, il costume politico del Movimento Sociale Italiano? Ha una vaga idea di che cosa si tratti? Ma con quanto entusiasmo, con quanta dedizione, la D.C. ha collaborato, in Sicilia, con questo MSI, tanto da far eleggere coi voti missini un presidente d.c. e coi voti d.c. un vice presidente missino!

Ecco i loro «compagni di strada», «senza pericolo di equivoci».

200 MILIONI DI DANNI FINORA ACCERTATI

Uno spaventoso incendio distrugge un magazzino nel centro di Roma

Civili e vigili del fuoco, nel centro di Roma lottano contro le fiamme che hanno semidistrutto un grande magazzino di materiale di celluloide e di macchine di precisione in via delle Terme di Diocleziano. Nel pauroso incendio, che ha infuriato per circa tre ore, sono andati distrutti materiali per un valore complessivo di circa 200 milioni di lire. Leggete in seconda pagina i particolari del drammatico sinistro